

#### Itinerario della CROCE da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

Nel centro abitato di Santa Giusta si erge maestosa su un poggiolo l'ex cattedrale della diocesi omonima risalente alla prima metà del XII secolo. L'edificio presenta una tecnica costruttiva affine a quella adottata nei cantieri della cattedrale di Santa Maria a Pisa in Toscana. Proseguendo in direzione Oristano, nel centro storico della capitale arborense si trova la chiesa di Santa Chiara con annesso monastero impiantato nel XIV secolo. Coeva a guesta è anche la chiesa di *Santa Maria* Maddalena nella vicina frazione di Silì. Con una breve deviazione verso la penisola del Sinis a Cabras, ubicata lungo la strada che conduce agli scavi della città di Tharros, si trova l'affascinante chiesa di San Giovanni, forse costruita in età bizantina (VI-VII secolo) e verosimilmente ampliata nella prima epoca romanica (XI secolo). Continuando verso il paese di Zeddiani si incontra la chiesa di Sant'Antonio di Cellevane (prima metà XIII secolo) nella cui facciata si dispongono dieci alloggi per bacini ceramici, di cui piccoli frammenti smaltati in blu e lustro sono ancora in situ. A pochi chilometri l'una dall'altra sono poi le chiese di Santa Sofia (XIII secolo) a San Vero Milis e San Paolo a Milis (XII-XIII secolo). Immersa nel verde della campagna di Seneghe si trova la chiesa di San Pietro di Milis Piccinnu a poca distanza dal centro abitato di Bonarcado, sede del priorato camaldolese di Santa Maria. Costruita nella prima metà del XII secolo e consacrata nel 1146, la chiesa fu la sede di un importante monastero camaldolese fondato intorno al 1110, come attesta l'omonimo Condaghe. Nel piazzale antistante si trova anche il piccolo santuario di N. S. di Bonacatu. L'itinerario si conclude presso la chiesa di San Leonardo di Siete Fuentes, ubicata a pochi passi dalle case dell'omonima frazione

#### Testi di approfondimento

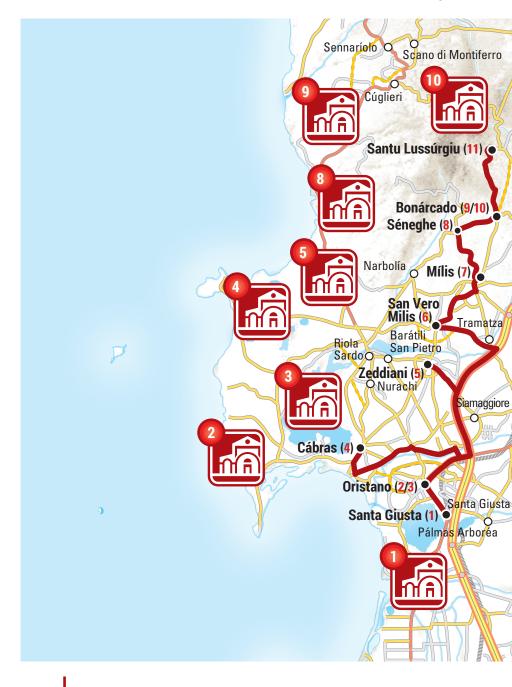
- R. MARTORELLI, *Tharros, San Giovanni e le origini del cristianesimo nel Sinis*, Ghilarza, Iskra, 2010.
- La cattedrale di Santa Giusta: architettura e arredi dall'XI al XIX secolo, a cura di R. Coroneo, Cagliari, Scuola Sarda, 2010.
- A.L. SANNA, San Pietro di Zuri: una chiesa romanica nel Giudicato di Arborea, Ghilarza, Iskra, 2008.
- M.C. CANNAS, E. BORGHI, Nel segno della croce. Le pitture murali della chiesa di Santa Maria della Mercede a Norbello, Ghilarza, Tipografia Ghilarzese, 2000.
- P.G. SPANU, *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*, Oristano, S'Alvure, 2000, pp. 97-114.



# DELLA CROCE da Santa Giusta a Santu Lussurgiu

SANTA GIUSTA	1)	Santa Giusta
ORISTANO	2)	Santa Chiara
	3)	Santa Maria Maddalena di Silì
CABRAS	4)	San Giovanni di Sinis
ZEDDIANI	5)	Sant'Antonio di Cellevane
SAN VERO MILIS	6)	Santa Sofia
MILIS	7)	San Paolo
SENEGHE	8)	San Pietro di Milis Piccinnu
BONARCADO	9)	Santa Maria
	10)	Nostra Signora di Bonacatu
SANTUTUSSURGIU	11)	San Leonardo di Siete Fuentes







© Carlo Delfino editore

#### **SANTA GIUSTA**

#### 1 Santa Giusta

La chiesa è l'ex cattedrale di una diocesi attestata a partire dal 1119. Sulla base di confronti stilistici e formali può essere attribuita ad un architetto pisano e datata al terzo decennio del XII secolo. Non a caso le maestranze si ispirarono per l'abside a quella del braccio meridionale del transetto della cattedrale di Santa Maria a Pisa, consacrata nel 1118, che si pone come modello del prospetto absidale del San Pietro di Terralba, ultimato nel 1144, distrutto nei primi decenni del secolo scorso.

La chiesa è costruita in grossi conci di arenaria locale, presenta pianta a tre navate absidata a sud-est ed è dotata di una cripta sotto il presbiterio. La copertura è a capriate lignee nella navata principale, a crociera nelle laterali e nella cripta. Le volte poggiano su colonne e capitelli di reimpiego di età tardo-romana. Altri elementi marmorei si riscontrano nella facciata, nei capitelli a foglie d'acanto ai lati del portale e nell'architrave, su cui sono scolpiti un leone e una leonessa affrontati per le terga mentre afferrano cervi.

Al di sopra, entro la lunetta, si trova una croce in pietra vulcanica bruna frutto dei restauri degli inizi del Novecento.

Festa: 14 maggio.



# 1 Santa Giusta







# **SANTA GIUSTA**

# 1 Santa Giusta





#### ORISTANO

#### 2 Santa Chiara

La costruzione della chiesa deve essere fatta risalire ad un periodo compreso tra il 1343, anno in cui fu concessa l'autorizzazione pontificia al giudice di Arborea Pietro III de Bas-Serra, e il 1348, data della morte della moglie di quest'ultimo, Costanza di Saluzzo, che vi trovò sepoltura.

La chiesa fu consacrata nel 1428. L'edificio è stato ricostruito nel 1923 in stile neogotico, per cui della fabbrica medioevale in conci di arenaria restano soltanto la facciata, parte dell'originaria copertura lignea, policroma e intagliata a motivi vegetali, animali e a figure umane, nonché l'abside. Quest'ultima è orientata a sud-est, ha base quadrangolare ed è coperta con una volta a crociera costolonata. Nei capitelli che ne sostengono l'arco frontale sono presenti sia l'albero deradicato, emblema del Giudicato d'Arborea, sia i cosiddetti pali d'Aragona.

Festa: 11 agosto.



# **ORISTANO**

# 2 Santa Chiara







## ORISTANO • Silì (frazione)

#### 3 Santa Maria Maddalena di Silì

La chiesa è in stile gotico italiano seppure ancora molto vicina ai modi romanici. Risulta attestata per la prima volta nel 1336, da cui si deduce che l'impianto dovrebbe risalire alla metà del XIV secolo. La pianta è ad un'unica navata con abside guadrangolare a sud-est.

La copertura di quest'ultima è data da una volta a crociera costolonata. L'aula ha copertura in legno. Le murature sono in conci calcarei e pietra vulcanica chiara. In tempi successivi sono state annesse alcune strutture che però hanno lasciato visibili l'abside, il fianco sud e la facciata. Quest'ultima è tripartita e presenta, lungo gli spioventi, archetti pensili archiacuti e trilobati, e archetti a tutto sesto sotto la cornice del frontone, al di sopra del quale doveva probabilmente esserci un campanile a vela.

Festa: non risultano feste associate a questo edificio.





#### **CABRAS**

#### 4 San Giovanni di Sinis

La chiesa, divenuta probabilmente sede dell'antica diocesi quando la cattedrale urbana di Tharros cadde in disuso, è costruita in pietra arenaria ed è frutto di due diverse fasi edilizie, una bizantina e una protoromanica.

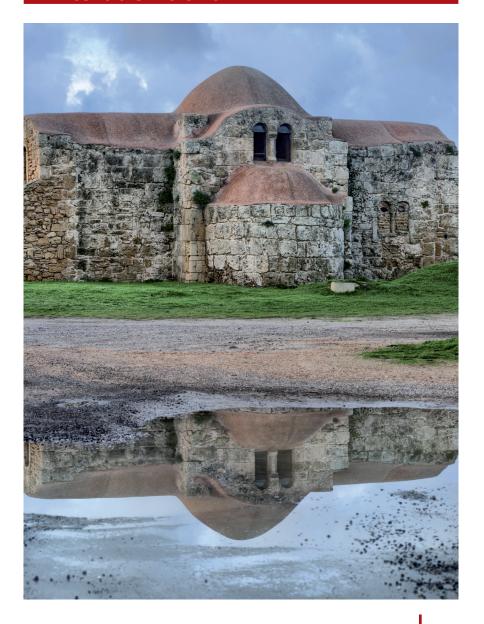
L'impianto originario risale al VI-VII secolo e presentava una pianta a croce con cupola all'incrocio dei bracci. Di questa fase sopravvivono la cupola e la volta a botte del transetto. Prima dell'XI secolo l'edificio fu ampliato demolendo i bracci ovest ed est, che vennero sostituiti, rispettivamente, da tre navate voltate a botte e da un'abside più ampia. Nel transetto furono aperte delle bifore. La facciata è estremamente semplice, riprende la forma delle navate nell'andamento curvilineo della parte terminale e presenta un paramento murario liscio con un oculo nel corpo centrale. **Festa**: 29 agosto.







# 4 San Giovanni di Sinis



#### ZEDDIANI

## 5 Sant'Antonio di Cellevane

La chiesa di Sant'Antonio da Padova si trova nella periferia dell'abitato di Zeddiani. Il nome, Cellevane, si ritrova anche tra le carte del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*.

La chiesa oggi si mostra diversa rispetto alle sue forme primigenie e frutto di interpolazioni attuate nel XVII secolo che hanno inciso sull'impianto romanico ad aula originariamente mononavata con abside orientata. Di quest'antica struttura rimangono unicamente i partiti laterali e la facciata.

Il terminale oggi risulta modificato nelle sue forme primitive in quanto, come si evince osservando il paramento murario superiore, era costituito da un frontone e un campanile a vela. I materiali utilizzati per la realizzazione, pietrame di media grandezza, sono l'arenaria e il basalto, la cui disposizione lascia ipotizzare una composizione bicroma della muratura. Poco sopra il portale d'ingresso si dispongono in sequenza una serie di nicchie che un tempo ospitavano bacini ceramici dei quali sono ancora visibili piccoli frammenti lucenti. Sul lato meridionale della chiesa si notano due finestre con doppia strombatura e una porta centinata, mentre sul lato settentrionale è posizionata una porta con architrave.

Festa: 11, 12 e 13 giugno.



#### **SAN VERO MILIS**

## 6 Santa Sofia

Della chiesa romanica resta soltanto una piccola parte dei paramenti murari, riconducibili al primo quarto del XIII secolo. Si tratta di murature presenti nella zona presbiteriale a sud-est, caratterizzate dall'essere costruite in opera bicroma, con conci di vulcanite scura e arenaria chiara accuratamente tagliati. Il resto della fabbrica è stato completamente ricostruito tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo.

Festa: 17 giugno.







#### **MILIS**

#### 7 San Paolo

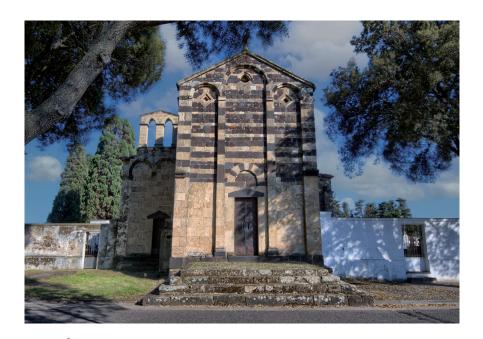
La chiesa risulta menzionata nel *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* e dovrebbe essere l'antica parrocchiale di Milis. La pianta è a croce commissa con abside a sud-est.

La copertura è in legno, ma nel transetto e nei due vani è a volta a crociera. Tra i materiali costruttivi prevale l'arenaria chiara, ma si riscontra anche l'uso della vulcanite scura.

La collocazione delle diverse pietre suggerisce due fasi edilizie, riconducibili agli anni tra la metà del XII e il primo quarto del XIII secolo.

La fabbrica è stata forse realizzata da maestranze provenienti dal cantiere di Santa Giusta o da altri cantieri del Giudicato di Arborea.

Festa: 29 giugno.



# 7 San Paolo





## Seneghe

#### 8 San Pietro di Milis Piccinnu

La chiesa è dedicata a San Pietro apostolo e sorge nella località campestre conosciuta come "Milis Piccinu". Nella zona sono state ritrovate tracce di presenza umana risalenti all'età nuragica e a quella romano-repubblicana. L'insediamento medievale, ancora esistente nel 1388, era sviluppato intorno alla chiesa. La prima menzione dell'edificio religioso risale agli inizi del XII secolo e si trova nel documento d'apertura del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*. In questo atto, il giudice arborense Costantino I de Lacon-Serra annuncia la fondazione del monastero camaldolese di Bonarcado al quale affilia, tra le altre chiese, anche la *domo de sanctu Petru de Mili picinnu*. Dalla documentazione scritta emerge che il diritto di proprietà passò alla casata dei Lacon-Serra per via ereditaria attraverso Tocoele, moglie del giudice Gonnario-Comita, capostipite della dinastia arborense. Secondo quanto emerge la donna avrebbe avuto cura della chiesa, dotandola di beni, tra cui terre, uomini e bestiame. Purtroppo non rimangono tracce della fase primigenia.

L'edificio di culto attuale è stato ricostruito in conci calcarei e presenta un impianto mononavato che risale alla metà del XIII secolo. Le sue forme, in epoca moderna, sono state ulteriormente modificate a seguito della demolizione dell'abside orientata. Della struttura originaria rimangono il prospetto frontale e alcuni partiti laterali. In alto sulla facciata si distingue ancora una bifora sopra la quale si colloca il campanile a vela e luce ogivale. L'accesso all'aula è consentito da un portale architravato con lunetta. Gli stipiti in basalto sembrano essere materiale di reimpiego, probabilmente proveniente dal vicino nuraghe. I dettagli, come la sagoma elaborata dell'arco di scarico e degli archetti della bifora, suggeriscono affinità con le strutture di ampliamento della chiesa di Santa Maria di Bonarcado, risalenti al 1242-1268.

Festa: non risultano feste associate a questo edificio.





#### **BONARCADO**

#### 9 Santa Maria

Sede di un monastero camaldolese fondato intorno al 1110, la chiesa fu costruita nella prima metà del XII secolo e consacrata nel 1146, come attesta l'omonimo *Condaghe*. Realizzata in cantoni di pietra vulcanica scura, aveva in origine pianta mononavata a croce commissa, con abside ad est e paramenti murari lisci.

L'edificio subì importanti modifiche tra il 1242, data scolpita sull'angolo sinistro del prospetto absidale, e il 1268, anno della sua consacrazione. In questi anni furono demoliti l'abside e il braccio nord del transetto. Sul lato sud di questo si innestò un campanile, poi si ampliò l'aula.

Le murature esterne della seconda fase edilizia sono caratterizzate da una maggiore attenzione decorativa, con l'utilizzo di lesene "a soffietto", archetti pensili lobati e peducci a motivi vegetali, animali, a figure umane o gradonati.

Festa: dal 9 al 17 settembre.



# **BONARCADO**

# 9 Santa Maria





#### **BONARCADO**

## 10 Nostra Signora di Bonacatu

Il santuario di Santa Maria di Bonacatu si trova nella piazza prospiciente la grande chiesa romanica omonima. Nella zona sono emerse tracce di presenza umana risalente sia al periodo nuragico che a quello romano. L'edificio di culto infatti insiste su una struttura preesistente, forse di tipo termale e di matrice tardoromana. Noto anche come Nostra Signora di Bonacattu, derivante dalla sua origine medio bizantina e in particolare dalla precedente chiesa intitolata alla Vergine Panàkhrantos, il luogo di culto si presenta con un impianto cruciforme con bracci voltati a botte e una cupola che si erge sopra un tiburio quadrangolare. Un rivestimento esterno datato al 1933 cela le sottostanti murature in pietrame misto.

Tra il 1242 e il 1268 la testata del braccio occidentale fu decorata con una facciata Romanica da maestranze attive nella adiacente chiesa abbaziale. In basalto scuro e trachite rossa, la chiesa presenta un portale architravato su capitelli mentre nella parte superiore trovano posto bacini ceramici in parte risarciti.







## SANTU LUSSURGIU • San Leonardo (frazione)

#### 11 San Leonardo di Siete Fuentes

La prima menzione di un'anonima chiesa in località detta "delle sette fontane" si trova in un documento del 1341. La denominazione al santo titolare è attestata nel 1355, seppure per l'annesso ospedale tenuto dagli Ospedalieri di San Giovanni. Si possono individuare due diverse fasi costruttive. La prima è da collocare intorno alla metà del XII secolo, quando si realizza l'impianto mononavato in conci di basalto, con abside semicircolare a est. La seconda risale al primo quarto del XIV secolo e vede la demolizione dei fianchi e dell'abside per consentire la sopraelevazione e l'ampliamento dell'aula. In questa fase si ha l'inserimento di alcune forme tardoromaniche tendenti al gotico, di cui è un esempio la ricostruzione del coro a base quadrangolare, con monofora ogivale e volta a crociera costolonata.

Festa: prima domenica di giugno.









Si ringrazia l'Associazione APS Itinera Romanica Amici del Romanico per la disponibilità dei testi.



Il testo dell'Itinerario della Croce è di Andrea Pala. I testi delle schede sono di Nicoletta Zucca (1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 11), di Angelica Perria (5, 8) e di Valeria Carta (10).

Le fotografie sono di Nicola Castangia, Valentino Selis, Marcello Pilia, Giorgio Mocci e Giorgio Garau.

Le illustrazioni di copertina sono di Erika Giuntoli.



Visita il sito fondazioneromanicosardegna.it



Visita la pagina Facebook



Visita il profilo Instagram



Scarica l'app Fondazione Romanico Sardegna



ASSESSORADU DE S'ISTRUTZIONE PUBLICA, BENES CULTURALES, INFORMATZIONE, ISPETACULU E ISPORT ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport Servizio patrimonio culturale, editoria e informazione.

